Mercoledì 13 Agosto. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 222

Prezzo per le Associazioni

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Torino . . . | Un anno L. | 12 | — Sei mesi L. | 7 | — Tre mesi L. | 4. |
| Provincie . . | id. | 20 | — id. | 11 | — id. | 6. |
| Svizzera . . | id. | 32 | — id. | 17 | — id. | 9. |
| Francia . . | id. | 36 | — id. | 19 | — id. | 10. |
| Altri Stati . | id. | 48 | — id. | 25 | — id. | 13. |

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

# L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 12, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

## TORINO, 12 AGOSTO

### CATTOLICISMO E RADICALISMO

*Gli estremi si toccano*: è un proverbio antico e trito ma che ogni giorno dimostra la sua verità. Ultimamente il sig. Corcelles, che assieme a Falloux e Montalembert rappresenta nel periodico *Le Correspondant* il partito cui si potrebbe dare il nome di cattolico-liberale, pubblicava ultimamente nello stesso giornale un articolo sotto il titolo: *Del governo pontificio*, nel quale asserisce che il Piemonte non può essere liberale perchè non abbastanza cattolico. Quasi nel medesimo tempo compare a Londra un libro del sig. Bayle St. John nel quale si dice che il Piemonte non può essere liberale perchè è troppo cattolico. Se si trattasse di scrittori volgari e ignoti, di mere polemiche di partito, si potrebbe sorridere, e anzichè prendere nota di quelle contraddizioni, invitare gli autori a mettersi d'accordo o confutarsi a vicenda; ma il sig. Corcelles è uno degli uomini più rispettabili del partito cattolico in Francia, alieno dalle esagerazioni e violenze dell'*Univers* e consorti, il signor St. John è uno scrittore cui i giornali inglesi sono larghi di elogi. Il suo libro intitolato: *Il regno subalpino*, ossia *Esperienze e studii in Savoia, Piemonte e Genova*, abbonda, dice il *Morning Post*, di reminiscenze storiche e letterarie, esposte in modo ameno, di schizzi sociali e topografici, disegnati col sapere e l'abilità di un artista consumato.

Volendo qualificare in genere il signor Corcelles è d'uopo dire ch'egli è cattolico; per determinarne la specie, è necessario aggiungere che il suo cattolicismo è temperato da idee liberali. Del pari il sig. St. John è mazziniano, ma temperato da idee inglesi. Queste qualifiche ci recano la chiave delle apparenti loro contraddizioni; le idee liberali dello scrittore francese sono subordinate alle sue convinzioni cattoliche. Chi ha tenuto dietro negli ultimi decennii alle evoluzioni politiche del partito cattolico avrà potuto rilevare queste due fasi: l'una liberale, l'altra assolutista, e soventi si è rimproverato al partito questa trasformazione che rassomiglia ad una contraddizione, ad un'incostanza di principii, mentre infatti non è che una conseguenza logica della posizione politica del partito cattolico. Come partito esso aspira alla dominazione, perciò è liberale quando si trova nell'opposizione, è assolutista quando è al potere. Quando è succombente invoca la libertà come mezzo per salire al potere; quando ha raggiunto il suo scopo, l'esclusività e intolleranza inerente al suo principio fondamentale lo rende incapace di governare colla libertà e perciò si volge all'assolutismo.

Per il partito cattolico liberalismo e assolutismo non sono che una tattica di partito, sono mezzi e non fini che s'impiegano e si rigettano a seconda delle circostanze. Ciò spiega come in Francia il partito si sia scisso con tanta violenza.

Il regime napoleonico ha messo fuori di strada tutti i partiti politici in Francia, e il partito cattolico si trova nella stessa posizione, non per riguardo ai fini, che in nessun partito sono così chiari e precisi come nel partito cattolico, ma bensì per riguardo ai mezzi. Gli uomini testè nominati, rappresentati dal *Correspondant*, ritengono che quei fini presentemente non possono raggiungersi che col mezzo del liberalismo, mentre l'*Univers* e consorti danno la preferenza ai mezzi dell'assolutismo. Non è neppure difficile di riconoscere il fondamento di questa divergenza; i cattolici liberali guardano alla Francia e comprendono che quivi non vi è altro mezzo di agire che coi principii liberali, i cattolici assolutisti guardano a Roma e comprendono che colà tutte le idee liberali sono fuori di stagione, sono assurde. La lotta del *Correspondant* e dell'*Univers*, del signor Falloux e del signor Veuillot è la lotta del cattolicismo francese e del cattolicismo romano, la quale ha preso questa forma dopo che i vescovi di Francia hanno lasciato rovinare la chiesa gallicana.

Essendo per il signor Corcelles il liberalismo, non la tendenza al progresso politico e umanitario, ma soltanto un mezzo per far trionfare il principio cattolico, ne consegue che egli non può ammettere fra le idee liberali che quelle, le quali non sono di ostacolo al suo fine. Perciò egli si studia di escludere la tolleranza religiosa dalle idee liberali; egli non nega che il cattolicismo sia intollerante, ma afferma che il metodismo inglese, cui attribuisce una grande influenza sul Piemonte, lo è parimente e forse in grado superiore. È facile a darsi ragione quando si sposta in questo modo il vero punto di questione, quando si rappresenta la lotta politica in Italia come il risultato della lotta di due intolleranze, l'una cattolica, l'altra metodistica. Ponendo la questione in questi termini, se non si vuole dar ragione al sig. Corcelles, a rigore di giustizia non si può nemmeno dargli torto. E ciò basta per il suo assunto, che non è precisamente quello di difendere a spada tratta e a qualunque costo il governo pontificio, ammettendo anzi egli che molte cose vi sono da riformare; il suo assunto è invece di dimostrare che nè l'Inghilterra nè il Piemonte hanno il diritto d'immischiarsi nelle cose di Roma, perchè l'una e l'altro, a suo dire, non rappresentano sostanzialmente che gl'interessi del metodismo inglese.

Il signor Corcelles non si ferma però a questo punto. Egli prevede l'obbiezione che, intolleranza per intolleranza, l'una val l'altra, e in via astratta non vi sarebbe motivo di condannare l'una a preferenza dell'altra. Egli osserva però, e la sua osservazione non manca di verità, che il metodismo inglese non può prendere radice in Italia, perchè ripugna alle sue idee tradizionali, e che gli inglesi mentre credono di spargere le idee protestanti, non fanno che seminare l'ateismo. Il popolo senza fede è irremissibilmente perduto, dice il signor Corcelles, e in un tal popolo non è possibile una costituzione rappresentativa. Un tal popolo, afferma egli, appartiene alternativamente alla dittatura militare, o a quella dei demagoghi, l'anello della catena è la polizia.

In astratto il sig. Corcelles troverà molti d'accordo con lui in questa conclusione. Ma se veniamo al concreto, troviamo che la stessa sua conclusione rovescia tutte le sue premesse col semplice fatto che in Piemonte sussiste il sistema costituzionale, si sviluppa e prende ognora più solide radici. Scaturisce quindi in modo ovvio da questo fatto o che non è vero che il metodismo inglese produce in Italia le conseguenze accennate dal sig. Corcelles, o non è vero che il Piemonte sia in lega coll'Inghilterra per opprimere la libertà di coscienza a favore del metodismo inglese.

Il sig. Corcelles è stato condotto dai suoi ragionamenti ad una conclusione assurda, e ciò è inevitabile effetto della posizione falsa che egli occupa nel mondo politico assieme ai suoi colleghi del partito cattolico-liberale.

Non affermeremo come fa il sig. St.-John che sia impossibile l'esser liberali e cattolici nello stesso tempo; ma affermiamo bensì che il cattolicismo del cardinale Antonelli e dei suoi colleghi di Roma è incompatibile col liberalismo. I sigg. Falloux, Montalembert e Corcelles, non hanno la forza e la potenza di proclamare un cattolicismo che non sia quello del cardinal Antonelli.

Per giungere a questo risultato vi voglion altri uomini e forse altri tempi.

Il sig. Corcelles non si limita a voler escludere il Piemonte dalla questione italiana per le affibbiategli tendenze anticattoliche. Anche sotto un aspetto affatto politico nega al Piemonte la competenza di concorrere a migliorare le sorti dell'Italia che pur riconosce sommamente inferme e gangrenate. Ma il sig. Corcelles assicura che il Piemonte non ha menomamente l'intenzione di sanare queste piaghe. Il Piemonte, dice lo scrittore francese, vuole espellere l'Austria dall'Italia, per mettersi al suo posto. Egli insinua che l'Italia, invece d'avere la dominazione austriaca, avrebbe la dominazione piemontese, la quale sarebbe una seconda edizione della stessa, anzi di una peggiore tirannide, perchè diretta contro la coscienza cattolica della penisola.

Giunto a questo punto il signor Corcelles è perfettamente d'accordo col sig. St. John; eppure quanto sono diverse ed opposte le vie per le quali entrambi giunsero alla stessa conclusione! Il signor St. John rappresenta il Piemonte impaziente di scambiare la costituzione col dispotismo. Il partito regio in Piemonte, dice egli, attende di essere liberato dal gran generale del dispotismo che sta organizzando le sue forze per un'ultima campagna. In Piemonte il trono e l'altare sono intimamente collegati, e quindi il Piemonte non può essere liberale perchè non può nè vuole dar mano alla cacciata del papa. « L'Italia, aggiunge egli, non merita molta simpatia se è mossa soltanto da un sentimento di avversione ai tedeschi. Gli austriaci sono un male in Italia, è vero; ma è uno stolido pregiudizio il dire che sono maggior male che qualunque altro straniero il cui governo è basato sopra simili principii. Evidentemente è molto meno umiliante per l'Italia di ricevere ordini da Vienna che da Parigi. »

E siccome l'autore rappresenta il governo piemontese soggetto agli ordini di Parigi, il lettore può facilmente farsi un'idea delle finali conclusioni dell'autore stesso. Secondo il signor St. John è ancora il dispotismo straniero che il Piemonte offrirebbe all'Italia

---

## APPENDICE

### BIBLIOGRAFIA

LA TENTAZIONE, *poema drammatico di Giuseppe Montanelli. — Parigi* 1856.

*(Continuazione e fine)*

Nutriamo speranza che l'egregio sig. Montanelli, il quale fu cortese a questo foglio di un esemplare del suo poema, si sarà avveduto nel leggere quanto ne siamo andati scrivendo, che non prendemmo consiglio dalle opinioni politiche per esporre il nostro avviso letterario. Non v'ha credenza politica la quale secondo noi abbia il privilegio d'impartire o di togliere il valore poetico. Ciò non ostante abbiamo avvisatamente passate sotto silenzio alcune osservazioni che ci suggeriva o qualche sua sentenza della prefazione, o la parte ch'egli fa rappresentare a Nicolò Macchiavello, o ad altri grandi italiani perchè troppo si accostava alle odierne controversie politiche, desiderando noi elevare la critica in regione più serena dove le passioni di questa fatta non passano. Che se qualche cosa avesse mai potuto aver forza di farci prevaricar nel giudizio, sarebbe stata quella piena di amor patrio che tutto informa e avviva il poema e che rende increscevole assai il freddo ufficio del critico.

Pertanto affin di liberarci in parte di sì grave peso, ed affinchè possa il nostro lettore fare di per sè ragione se non altro dei pregi letterarii di qualche porzione del poema, ne trascriviamo quasi per intero il settimo canto, intitolato: *Espiazione italiana*.

Nell'abisso

*Italia incatenata. Satana e schiera di demoni schernitori.*

*Satana.*

Di Lamagna che m'importa  
Se al mio nume si ribella?  
Tripudiate, o gente morta,  
La reina del mondo è nostra ancella.

*Coro dei demoni schernitori.*

Osanna all'infallibile  
Pontefice latino;  
Tu sei dell'orbe, o Italia,  
L'oracolo divino.  
Son tue novelle folgori  
Gli anatemi di Trento;  
Per te godranno i popoli  
La pace del convento.

*Satana.*

Desiasti regnar sul pensiero?  
Ecco è tuo delli spiriti il re.  
Mi chiedesti di Roma l'impero?  
Il servaggio comincia da te.

Satana e i demoni si dileguano

Qui v'ha un lungo soliloquio dell'Italia, che le angustie dello spazio c'impediscono di trascrivere. Essa incomincia così:

Or la cagion di mia sventura intendo!

Poi va rimpiangendo i beni perduti, e le fallaci speranze, e invoca un qualche spirto eletto fra i suoi tanti che già sono in cielo; quando

Si sente il miserere di Palestrina.

Ed ella esclama:

Qual concento?... Melode è sovrumana;  
E pur risponde al mio dolor!.... Chi sei  
Pietoso spirito che sì mi favelli?

L'angiolo dell'armonia italiana comparisce nell'abisso.

*L'Angiolo.*

Sola al dolor compagna  
Ti resta l'armonia;  
O misera! ti lagna  
Al suon dell'arpa mia.  
La vita popolana  
Che in Lombardia spuntò  
L'estremo a Gavinana  
Anelito mandò.  
Sacerdotal spavento  
Su per le vie del sol,  
Tarpava all'ardimento  
De' tuoi pensanti il vol.  
Meco le mie sorelle  
Lucean su tua ruina;  
Ed or velaro anch'elle  
Lor sembianza divina.  
Io sola alle alme umane  
Resto a ridir tuoi mali,  
Perchè mie note arcane  
Non sanno gl'infernali.  
E chieder *Miserere*  
Per te m'odono al ciel  
Fin le Sibille austere  
Che pinse il tuo Michel.

*Italia, inginocchiandosi.*

Oh sì flebilemente il prego mio  
S'intrecci all'esultanza delle sfere:  
Pietà vivente Dio!  
Dell'Italia sepolta miserere!  
Tu che a fruir mi festi i raggi tuoi;  
Tu che sei splendidezza e movimento;  
No, tu voler non puoi  
Alcun tuo figlio eternamente spento.  
Per abbondar di vita  
Peccai, presa al baglior d'un reo passato;  
Dinne come dicesti alla pentita,  
« Il Signor ti perdona — hai troppo amato. »  
Mai non ti maledissi, o mio Signore,  
Nel maggior colmo della mia sventura;  
Sempre educai della speranza il fiore  
Anche nel fondo della sepoltura.

L'abisso s'illumina. Cristo comparisce in mezzo ai grandi Italiani.

*I grandi Italiani.*

E speranza è di fede sorella,  
Ed entrambe germoglian d'amor.  
Dan gli abissi fulgore di stella,  
Rompe, o Italia, tuoi ceppi il Signor.

*Cristo.*

Possanza nuova che cerca e ragiona  
Interpetra alla terra il mio vangelo;  
Qual sole che dal nembo si sprigiona,  
Mi disviluppo dal mistico velo.  
Cinto di filosofica lumiera  
L'ottenebrante mio nemico assalto  
Nel più massiccio della sua trinciera,  
Che di menzogna consacrata è smalto.  
L'esultante giustizia chiamo in terra  
Paciera in mezzo a popolane lance;  
D'ogni anima che al sole si disserra  
Libro la parte sopra sue bilance.  
Mescolo genti, supero barriere  
Che monti interponean, mari e sofismi;  
Ammutolisco in armonia di sfere  
La dissonanza dei terrestri scismi.  
Al sidereo perenne movimento  
Onde sale virtù di meglio in meglio,  
Quai stille di rugiada al firmamento,  
Le raminganti in terra alme fo speglio.  
Ma il secolo che inizia la futura  
Sovranità dell'anima terrena,  
Delle possanze che a materia fura  
Ancor gran tempo si farà catena.  
E atteso a squadernar solo il volume  
Delle sensate verità lucrose,  
Superbamente spregierà l'acume  
Scandagliator delle divine cose.  
Fiammante popol voglio che nel senso  
Non incarceri l'ala dell'idea;  
E tu che uscisti dal martirio immenso  
Vergin di fede, o Italia, a me lo crea.  
Tu in semplicetto popolano ammanto  
Sorgi bellezza non veduta ancora;  
Sorgi d'augelli matutino canto,  
Ad annunziar del mio giorno l'aurora.  
Sul Golgota novel che mi prepara  
Il supremo certame coi tiranni,  
Tu mi rinnuova l'amistanza cara  
Dell'apostolo mio, del mio Giovanni.

*I grandi Italiani.*

Traversando la terra natia  
Come l'esul che quella perdè,  
Vedovanza ineffabil sentia  
L'alma nostra lontana da te.

in iscambio della dominazione austriaca. Non è singolare questa coincidenza delle sue conclusioni con quelle del signor Corcelles? Quegli non vuole del Piemonte in Italia perchè reca il despotismo francese, questi perchè introduce il metodismo inglese, che è un'altra specie di despotismo, ed entrambi dichiarano esplicitamente per tali motivi non avere il Piemonte alcun diritto di intromettersi in modo autorevole nella questione italiana. Come dicemmo la, medesima conclusione, tratta da argomenti diametralmente opposti, contiene in se stessa la migliore confutazione dell'uno e dall'altro scrittore.

Non è il caso di dire che l'uno ha ragione e l'altro torto; imperocchè se ammettiamo gli argomenti dello scrittore francese, il sig. St. John non potrebbe trarne la conclusione che il Piemonte sia da escludersi dall'ingerenza negli affari d'Italia, e se diamo ragione allo scrittore inglese, non reggerebbe l'identica conclusione del signor Corcelles; se il Piemonte è ostile al papa, come dice il sig. Corcelles, avrebbe dovuto il signor St. John sostenere le parti del Piemonte, se invece è amico del papa, come dice il sig. St. John, avrebbe dovuto trovare un difensore nel sig. Corcelles.

Il vero si è, che entrambi si sono fabbricati colla loro fantasia un Piemonte a comodo e nell'interesse delle loro opinioni e conclusioni, e scrivendo con idee preconcette hanno dimenticato che il Piemonte è italiano; e che egli è in tale qualità che pretende e ha diritto d'ingerirsi nelle questioni che risguardano l'Italia, e non già per le sue relazioni ostili od amichevoli colla corte di Roma, le quali appartengono ad una serie di questioni e di idee affatto separate e indipendenti da questioni nazionali. Il Piemonte non è nè francese nè inglese, come non è austriaco; e perciò non è fautore nè del dispotismo, nè del metodismo, nè dei concordati cattolici; ma è italiano e perciò ha iscritta la causa della nazionalità ed indipendenza italiana, sulla sua bandiera, donde non sarà cancellata nè dai sofismi nè dagli odii dei partiti estremi, e neppure dalle invettive austriache, imperocchè giova notare che le conclusioni del radicale sig. St. John e del cattolico-liberale sig. Corcelles sono pur quelle del conte Buol che, mediante il concordato e le relazioni del suo gabinetto con Roma, rappresenta il cattolicismo dispotico.

## CIRCOLARE CLANDESTINA

Due giornali più o meno repubblicani, L'*Osservatore Tortonese* e l'*Italia e Popolo* pubblicano una circolare stampata clandestinamente e sparsa in Lombardia. Non sappiamo vedere perchè sia stata impressa di nascosto, si poteva mandarla alle gazzette ufficiali del Lombardo-Veneto, che l'avrebbero stampata assai volontieri, come utilissima all'Austria. Giudichi il nostro lettore dalla seguente conclusione:

« Se i venti milioni d'italiani che gemono « oppressi non si sentono bastantemente « forti per levarsi contro lo straniero e le « tirannidi nostrane, noi lo diciamo colle « lagrime agli occhi, ma pur troppo con- « vinti della necessità di dirvelo, o fratelli « nostri, è inutile sperare nè dalla monar- « chia sarda, nè dalla diplomazia, nè dagli « esuli, impotente la prima, perfida la se- « conda, infelicissimi, divisi, inviliti gli « ultimi. »

È singolare che ora i repubblicani della scuola di Mazzini ci dicono bastare alla redenzione d'Italia *sette* credenti che tengano alta nell'Appennino la bandiera di Dio e popolo, ed ora ci vogliono venti milioni, col patto che i piemontesi restino a casa. Certamente che venti milioni darebbero un eccellente esercito, ma non è strano sperare in quello che non vi è ancora e disprezzare quello che già esiste ed è una forza non ipotetica.

# Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

(Ritardato per interruzione di linea)

*Parigi*, 11 *agosto* (sera).

*Madrid*, 9. Si assicura che il generale Narvaez sarà nominato ambasciatore per rappresentare la Spagna presso S. M. l'imperatore delle Russie, il quale riconoscerebbe finalmente la regina di Spagna.

Azioni del credito mobiliare 1632.
Strade ferrate austriache 898.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 847.

*Parigi*, 12.

L'unione tra Guatemala, S. Salvador, Honduras e Costanza contro Walker è compiuta. L'esercito riunito marcia sopra Nicaragua.

Il giorno 15 vi sarà a Parigi grande festa e *Tedeum*.

# INTERNO

## ATTI UFFICIALI

Con sovrane provvigioni del 29, ed ordini ministerali del 30 luglio ultimo scorso ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle gabelle:

Clavel Francesco, magazziniere alla salina di Moutiers, fu nominato veditore e destinato alla dogana principale di Chambéry;

Rosnoblet Giuseppe, veditore alla dogana principale di Chambéry, fu traslocato a quella di Seyssel;

Margaria Gius., veditore alla dogana di Seyssel, fu nominato magazziniere e destinato alla salina di Moutiers;

Guglielmi Pietro Antonio, imballatore, e Armellini Gio. Batt., preposto, furono collocati a riposo per motivi di salute, ed ammessi a far valere i titoli alla pensione.

— S. M., in udienza del 29 luglio u. s., nominò all'impiego di ricevitore demaniale l'avv. Gioanni Bersano, reggente l'impiego stesso; il medesimo, con ordine ministeriale del 30 luglio p. p. fu destinato a Cagliari.

E con altre sovrane provvigioni pure del 29 luglio u. s. ed ordini ministeriali del 30 stesso mese ebbero luogo le disposizioni seguenti nel personale delle contribuzioni dirette:

Zuddas Giovanni, esattore a Teulada, fu collocato a riposo;

Spinola Napoleone, fu nominato esattore e destinato a Teulada;

Gariel Giuseppe, scrivano presso la direzione di Torino, fu nominato verificatore e destinato presso la direzione di Nizza;

Belmondo Tancredi, esattore, sospeso dall'impiego, fu nominato scrivano e destinato alla direzione di Torino;

Papacino Michele, verificatore a Savoia, fu traslocato al quarto ufficio in Genova;

Mars Ippolito, esattore a Sale, fu traslocato a Saint-Julien.

—S. M. in udienza del 4 corrente, sulla proposta del ministro segretario di stato per gli affari dell'interno, si è degnata di promuovere ad ufficiale dell'ordine mauriziano il sig. cav. ed avv. Giuseppe Pirinoli, intendente generale della divisione amministrativa di Cuneo, e di nominare a cavalieri dello stesso ordine i signori Verani-Masin barone ed avv. Carlo, intendente d'Albenga; Rocca-Ceresole avv. Simone, intend. d'Oneglia; e Millet de Faverges conte ed avv. Edoardo, intend. di Moriana.

## FATTI DIVERSI

*I cento cannoni*. La sottoscrizione pei cento cannoni d'Alessandria procede con molto favore. Notiamo fra le altre offerte quella del sig. Giuseppe Moris negoziante di Torino, che ha pagato *mille lire*, importo approssimativo di un cannone, manifestando il desiderio che quel cannone porti il suo nome.

Non è la prima volta che il sig. Moris dà prova di molta larghezza, sì che ben si vede come non sempre il vivere fra il denaro e la mercatura soffochi il sentir generoso.

*Telegrafo sottomarino*. Ci duole di aver ad annunziare che il collocamento della corda del telegrafo sottomarino fra la Sardegna e l'Algeria non è riuscita.

La corda si è spezzata alla distanza di 60 miglia. Si prova se mai la si possa ritirare e ricominciare l'operazione.

Nell'incertezza in cui si è, sembra che sarebbe stato conveniente che il governo inviasse un vapore ad assumere informazioni ed anche a porgere quei soccorsi che fossero possibili.

*Aggregazione accademica*. Al primo esame di laurea, nella R. università di Torino, alla quale assisteva il novello dottor colleg. Pacchiotti, il ch.mo prof. Girola volle, secondo l'uso, far cenno di lui, colle seguenti parole, che riproduciamo dalla *Gazzetta dell'Associazione medica*:

« . . . . . Sinquì, o signori, del candidato mio alla cui assistenza e promozione era chiamato. Ora avendo io di questo corpo scientifico il primo la parola libera dopo un glorioso avvenimento passatosi in questa sapiente cerchia, mi è grato dovere quello che mi appartiene, di segnalarvi l'ingresso nel collegio del dottore Giacinto Pacchiotti, che con molto splendore di dottrina, con pronta e faconda dicitura incontrò la vostra approvazione, il vostro plauso. Egli è uno di quegli eletti ingegni, cui ogni studio riesce facile, la percezione rapida, gli atti elaboratori della mente potenti e fecondi, le difficoltà ed i limiti argini superabili. Felice prerogativa, in grazia della quale il lavoro intellettuale non è fatica ma esercizio gradito e soddisfacente, ed ogni e qualsiasi ardua impresa cede sempre alla privilegiata potenza dell'ingegno.

« Il dottore Giacinto Pacchiotti, cui sono allusivi questi pregi dell'intelletto, si mostrò tale in tutta la sua carriera degli studi medici. Dappoichè il conobbi, e nel suo primo passo che fece nel medico tirocinio, il ricordo avido di sapere, attento, studioso, pieno d'emulazione, ardente, operoso per conquistare molta scienza ed in poco tempo. Fra i fortunati; allievo dell'ospedale destinato all'istruzione medica, non dissipò il tempo, giovossi di tanta opportunità per farsi uomo d'azione in pari tempo che brillante teorico.

« Compiuto poi il corso dei suoi studi, si rese noto a voi tutti ed al pubblico con discorsi eleganti, con scritti di opportunità e con replicati eccitamenti quanti faceva d'uopo per riunire tutto il corpo medico in associazione. Ma io amo seguirlo nei suoi prediletti studi tecnici, ed amo vederlo col retroguardo aggirarsi affaccendato in quell'ospedale dove aveva attinto la prima e vera sua istruzione; amo scorgerlo, nominato assistente chirurgo, studiare i casi concreti sugli infermi e sui cadaveri, volendo ad ogni costo penetrare gli arcani della natura patologica, ed aprirsi la via all'alto sapere, ed al preciso operare. Così erse il suo edifizio scientifico su basi incrollabili. Così con fondato senso di se stesso arditamente concorse in tre lotte per salire a quel posto in cui ora trovasi meritamente siedoto Puossi dire di lui che nelle due prime fu meritevole sebbene non vittorioso, e che non aveva mancato lui al posto, ma il posto a lui.

« Sarebbe superfluo il dirvi degli ultimi suoi saggi di saper medico, poichè voi li giudicaste superiori, voi li ammiraste, e ne voleste appieno coronata la di lui opera.

« Splendido, ti ripeto, o Pacchiotti, fu il tuo passato, splendida la tua ammessione a questo collegio, molto perciò si aspetta da te, e non fallirai se il tuo potere congiungerai col fermo volere.

« Gradisci intanto i nostri complimenti, sia quale ti accolse questo illustre consesso, compatto e concorde membro di esso in ogni circostanza, e non dubitare che così operando, la mane e non la barriera, ivi troverai che ti condurrà al tuo destin. »

*Esposizione di prodotti dell'industria nazionale*. Autorizzata dalla provvida volontà del governo del re non poteva la regia camera lasciare ineseguita una delle più importanti fra le proprie attribuzioni, quella cioè di disporre per la effettuazione nazionale della sesta esposizione di prodotti dell'industria nazionale.

L'utilità di così fatta instituzione già venne chiaramente dimostrata pel nostro paese dai non dubbi risultamenti delle precedute solenni mostre, da cui venne dato quel forte impulso che fece cotanto avanzare le industrie nella via del perfezionamento; nè in diversa guisa venne considerata dalle grand

---

*Dante.*
Eri, o Italia, la mistica Bice
Che alla tomba richiesi e all'empir.
*Petrarca.*
Eri, o Italia, la Laura felice
Che m'accese di casto desir.
*Ariosto.*
Eri, o Italia, l'errante fatata
Che unir vide gli avversi di fè.
*Tasso.*
Eri, o Italia, l'amante gemmata
Che cercai delirando fra i re.
*Raffaello.*
Eri, o Italia, l'eterea pupilla
Che ritrassi in sembianza mortal.
*Michelangiolo.*
Eri, o Italia, l'austera Sibilla
Che dipinsi nell'antro papal.

Prima abbiamo ragionato del concetto che informa il poema senza altra considerazione dei suoi merti letterarii: ora che i nostri lettori ebbero innanzi un non breve saggio dei versi onde il Montanelli ha vestito quel concetto, diremo brevemente il nostro avviso in ordine ai versi medesimi. Anche qui ci sembra trovare più fantasia e sentimento, che squisitezza ed ordine. V'ha qualche cosa d'incomposto, d'indeterminato che non è proprio della nostra letteratura: e crediamo che il lungo soggiorno in Francia abbia per questa parte nociuto all'egregio scrittore. O il poeta non seppe sempre accordare il suo pensiero con le parole, o noi siamo di corto intendimento, poichè non ci vien fatto d'indovinare che cosa significhino questi due versi:

Ammutolisco in armonia di sfere
La dissonanza dei terrestri scismi.

E ancora non ci riesce intelligibile, *la futura sovranità dell'anima terrena* preconizzata dal Cristo del signor Montanelli. È razionalismo, è panteismo codesto, o è una nuova filosofia cristiana, o una teologia umanitaria? Vediamo bensì che alcuni di questi versi hanno una elegante fattura: suonano bene, ma accennano a dommi che ci sono tuttavia sconosciuti. L'egregio autore ha parlato, incominciando, di due fini, uno politico, l'altro filosofico, che egli si prefiggeva. Il fine politico ci parve scorgerlo nella dipintura delle italiane infermità, facendo opera d'insegnare le fonti onde scaturiscono, ma dubitiamo assai ch'egli indichi un metodo acconcio a inaridir quelle fonti e quindi i mali secolari d'Italia. Quanto al fine filosofico non sapremmo prevedere se parrà ai filosofi ch'egli lo abbia raggiunto. Ove le poche osservazioni da noi accennate più sopra avessero qualche valore, certamente il signor Montanelli non potrebbe sperare di avere i filosofi consenzienti con lui.

Finalmente non possiamo tacere che l'autore sia nei versi da noi trascritti, sia in altre parti del suo poema, fa esprimere a città italiane e a grandi italiani dei secoli passati, pensieri un poco troppo conformi a quelli del tempo nostro. Talvolta egli ha alcuni lampi di buona lirica, ma più spesso il concetto è lambiccato e contorto, come nel *coro di città marittime*.

Il feudal sparviero
Dal torrion discende;
Ma il vol libero prende
Già l'alcion sul mar.

Così pure il *coro di città lombarde*

Se ai nostri piani un vento,
O libertà, ti guida,
Il giuro di Pontida
Italia t'aprirà.

Oltre a ciò i nostri lettori hanno già veduto quello che nel canto settimo il Montanelli fa dire a Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso, Raffaello e Michelangelo. Ma è egli ben certo, a cagion d'esempio, che Torquato Tasso e Raffaello nutrissero per l'Italia quell'affetto *politico* (ci permetta la frase) che significano i suoi versi? Di Dante, del Petrarca e di Michelangelo n'abbiam a testimonio i loro scritti; dell'Ariosto ricordiamo che allegoricamente dice al Po:

Altiero fiume, che dalle profonde
Grotte dell'alpi, che d'intorno bagna
Il ligustico mar, tumido sorgi,
E mormorando tra i lombardi campi,
Trebbia e Ticino, con l'antico nome
Di bellicosi vampi,
Teco al viaggio tuo guidando scorgi...

Quando fia mai che 'l bel volto di tauro ec. ma che cosa sappiamo noi di Raffaello e di Torquato Tasso? Crediamo noi pure che quei due sommi italiani avranno sentito un nobile orgoglio della grande patria loro: non ci resta peraltro alcuna evidente prova che questo sentimento naturale di patrio amore comune a tutti i popoli (e tanto più ragionevole per chi sortiva a patria sua l'Italia) fosse in loro un amore, a così dire, militante, un affetto nudrito con assidua cura sì che n'avesse alimento e quasi forma l'ingegno loro: sarà stata in essi forse una rivalità artistica, un'ambizione letteraria, ma quel sentimento non si manifestò mai, per quanto ci è noto, come pensiero politico.

Non potremmo dire la stessa cosa dell'illustre padre del gran Torquato. Egli pensò veramente

A questo già felice almo paese,
Che del suo imperio estese
Le valorose braccia
Dove arde il Cane, e dove l'Orsa agghiaccia.

Che se il sig. Montanelli, più fortunato e per certo più dotto di noi, ha trovato nelle opere del cantor di Goffredo qualche indizio di caldo amor patrio, come è dipinto nel poema *Della tentazione*, e se vorrà darcene contezza, noi andremo lietissimi d'avere errato nella nostra critica, essendo che la confutazione di un tale errore aggiungerà una fronda nobilissima all'immortale alloro del sommo epico italiano.

Qui facciamo fine, richiamando alla memoria del lettore la strofa già da noi citata dell'*Ode* che il Montanelli prigioniero componeva nella chiesa d'Innspruck. Ella terminava col perdono, con la fratellanza universale, vaticinando quel giorno in cui

Le genti s'uniran,
Piangendo ogni vittoria
Tinta di sangue uman:

e dello stesso genere (quasi amplificazione d un medesimo concetto) è lo scioglimento ultimo di questo poema drammatico, *la tentazione*, nel quale vediamo Satana trasformato in cherubino, inginocchiarsi innanzi al Cristo, gioire dell'ottenuto perdono e prorompere in questo canto finale:

Spirto d'amor vincesti . . . Amo . . . T'adoro.

Or bene, in ordine alla ragione estetica, noi preferiamo il Montanelli al suo Satana: preferiamo il poeta prigioniero in terra straniera, non ancora ben guarito della ferita riportata per la patria, il quale si commuove alla vista di una regina infelice nata italiana, e che fu con regie catene avvinta al talamo del nemico d'Italia; preferiamo il poeta che in mezzo ai fisici e morali dolori sente la pietà e il bisogno di perdonare. In tutto questo, che forse parrà sin troppo serafico, a chi è convinto che una vittoria del nemico non si cancella se non se con una propria e più splendida vittoria, in tutto questo, diciamo, è pur sempre qualche cosa di affettuoso e di moralmente bello che lusinga la fantasia ed il cuore. Per lo contrario comecchè giunga inaspettata la conversione di Satana ella non fa alcuna forza sopra di noi, ci lascia freddissimi.

Nel primo caso il poeta, usando assai nobilmente della sua libertà morale, non rappresenta che se stesso, o al più uno dei molteplici tipi che s'incontrano realmente nell'umana società. Nel secondo caso (si lasci pure da parte la teologia che dice il demonio confermato nel male), trattasi della personificazione di un principio inalterabile. Si possono attribuire a Satana infinite azioni, e la fantasia poetica è libera di spaziare a sua posta per quel campo infinito, purchè non dimentichi mai il principio sostanziale. Di qui viene che a conchiudere il poema in questa forma, cioè con la conversione di Satana, si opponevano i limiti assegnati alle creazioni poetiche, e si opponeva la filosofia del pari che quella religione medesima che il signor Montanelli confessa.

OPPRANDINO ARRIVABENE

nazioni industriali, le quali appunto per far sorgere dal confronto nuovo stimolo all'emulazione, convocarono ad universale riunione i produttori di tutto il mondo, e disposero a pubblico esame i prodotti di tutti i popoli che non sono alieni dal progresso intellettuale e materiale.

Se l'esposizione mondiale aperta in Parigi nel 1855 consigliò a differire l'esposizione nostra periodica, perchè non facilmente nel 1856 avrebbero potuto prendervi parte attiva i produttori che figurarono con molto onore per le patrie industrie nel concorso universale appena finito, non era per altra parte a rimandarsi ad epoca troppo lontana la rinnovazione d'un evenimento, che per mezzo della pubblicità farà meglio conoscere nell'interno ed all'estero gli studi continuati, i mezzi d'attivazione ammegliorati, i prodotti maggiori e maggiormente perfezionati dell'agricoltura, delle officine, delle fabbriche delle manifatture dei regii stati.

Più grande estensione i tempi attuali volevano fosse data alla festa nazionale delle arti e delle industrie. Alle nuove esigenze, giusta quanto il può comportare la posizione del paese, non mancossi di provvedere mercè le intervenute sollecite disposizioni del regio governo. Epperò la regia camera notifica:

1. Che l'esposizione agricola ed industriale si aprirà solennemente in Torino nelle sale del Valentino il 10 del mese di maggio 1858, all'epoca cioè delle feste dello statuto, e durerà sino a tutto il giorno 10 luglio dello stesso anno;

2. Che verranno ammessi all'esposizione tutti i prodotti agricoli ed industriali degli stati di sua maestà il re di Sardegna;

3. Che i fiori, le frutta ed i bestiami, che si presenteranno per concorrere ai premii da destinarsi, saranno ammessi all'esposizione all'epoca e durante il tempo che sarà più tardi determinato;

4. Che tutte le sete in natura tanto greggie quanto lavorate, di qualunque provenienza, saranno per ispeciale eccezione ammesse e concorreranno ugualmente come le nazionali ai premii stabiliti; sicchè l'esposizione delle sete sarà universale;

5. Che le norme da seguirsi per la presentazione, il ricevimento, la classificazione e l'esame uffiziale degli oggetti presentati verranno ulteriormente stabilite.

Torino, li 19 luglio 1856.

*Il vice-presidente* Di Pollone

*Il segretario* Avv. G. Ferrero.

*Istruzione femminile.* — *Genova*, 11 *agosto.* Ieri, dopo il mezzodì, nel palazzo delle Peschiere ove ha sede il collegio italiano delle fanciulle, al cospetto di sceltissima udienza, composta in gran parte de' genitori e parenti, alla presenza del consiglio d'istruzione, cominciava il corso degli esperimenti nei quali le alunne danno pubblico saggio de' loro studii annuali, secondo la ripartizione enunciata nel programma distribuito alle persone invitate.

Una breve, ma briosa ed elegante allocuzione del prof. Luigi Mercantini, a cui è affidato l'ammaestramento di quelle giovinette nelle lettere italiane e nella storia, preludendo agli esami, accennava alle materie che durante l'anno aveano formato subbietto di meditazione e di esercizio; toccava del metodo (ingegnoso veramente e sagace) con cui si era alternato collo studio dei fatti quello della elocuzione più atta a significarli, con cura sollecita del patrio idioma, ma lontana da ogni ricerca ed affettazione di stile; pose in luce la importanza di rivolgere gli studi letterari alla educazione del cuore; ed espresse con sentito entusiasmo la compiacenza provata nello scorgere con quanta facilità gli svegliati ingegni delle sue alunne si erano aperti e inebbriati ai sublimi concetti del massimo fra i nostri poeti.

Le alunne della 5a e 6a classe rispondendo alle domande che loro venivano indirizzate sulle vicende principali della storia italiana, pel lungo e intricato periodo che corre dall'anno 1073 al 1534 esposero, il più delle volte con brani scelti dalle pagine immortali dei nostri classici, ora i fatti più drammatici e memorandi, ora i caratteri dei più cospicui personaggi, or le sventure, or le glorie della patria comune; il tutto con tale prontezza, lucidità e precisione da meritare gli applausi vivissimi che loro vennero tributati, massime allorchè qualche azione magnanima, o qualche generoso sentimento infiammava nel racconto quelle vivaci fisonomie.

L'adunanza fu inoltre rallegrata col canto di un coro del Macbeth, cantato da tutte le alunne, e da un concerto eseguito a otto mani sul pianoforte dai sigg. maestri del collegio Giuseppina Mercantini Defilippi, Luigia Redaelli Branca, Emma Ampollini e Carlo Andrea Gambini.

Gli esperimenti sulle altre parti dell'insegnamento che si comparte nel collegio, Storia Sacra, Geografia, Cosmografia, Aritmetica, Lingue Straniere, Storia letteraria, ecc., proseguiranno in tutti i giorni della corrente settimana fino a domenica ventura, in cui si farà la solenne distribuzione dei premii. E del tutto daremo ragguaglio a suo tempo. (*Gazz. di Genova*)

# Notizie Italiane

### STATO ROMANO

*Roma*, 7 *agosto.* Vi ricorderete senza dubbio di un *memorandum* sulla quistione romana, che fu mandato ai membri del congresso di Parigi e che fu poi pubblicato dal *Corriere Mercantile.* Questo documento circola ora nella città eterna. La polizia si diede, come è solita, molte faccende per impedirne la circolazione, ma non vi è riuscita. Il *memorandum* in questione è nelle mani dei diplomatici esteri residenti a Roma e di molte altre persone.

I cardinali ed i monsignori della curia hanno una grande fiducia nell'avvenire. Dicono che la corte di Roma non fu mai nè più potente, nè più influente in Europa e, ad appoggio delle loro asserzioni, citano il concordato austriaco e quindi i concordati che si stanno negoziando col Portogallo, colla Prussia, colla Russia. Il concordato austriaco è un fatto compiuto, benchè si possa ancora ragionevolmente dubitare della sua applicazione; ma quanto agli altri concordati, i signori cardinali si affrettano forse un po' troppo ad annunciarli come fatti sicuri e positivi. Devo anzi aggiungere, dietro informazioni che mi fu dato raccogliere, che i negoziati con le potenze suddette vanno con una gran lentezza e che nulla annunzia che la loro conclusione debba essere favorevole alle pretese della corte di Roma.

Il cardinale Antonelli, dicesi, è assai preoccupato dallo stato attuale delle cose nel regno di Napoli. Ei crede che il re di Napoli, senza cambiare modo di governo, avrebbe potuto servirsi di altri modi e non irritare le potenze straniere. L'astuto cardinale trova che la corte di Napoli non ha bastante furberia.

Ci lasciano perfettamente al buio quanto a ciò che succede nelle provincie e sopratutto nelle Legazioni. Noi ne leggiamo le notizie nei giornali del Piemonte, che di quando in quando ci giungono. Arrecò molto dispiacere ad alti personaggi l'aver visto nel vostro giornale ufficiale la notizia dello scioglimento del consiglio municipale di Bologna. (*Corr. Ital.*)

### REGNO DELLE DUE SICILIE

*Dalla Sicilia*, 30 *luglio.* Lo spirito pubblico è moltorialzato nelle principali città dell'isola; tutti son in aspettazione di gravi avvenimenti: le autorità napolitane tradiscono ad ogni momento la paura, dalla quale sono dominate.

Qualche tempo fa, il colonnello Ignazio Ribotti mosse da Genova a Malta, per affari concernenti la legione anglo-italiana, della quale fu uno degli organizzatori. Il batello a vapore che lo trasportava a Malta toccò Messina. Ribotti aveva lasciato frammezzo a noi eccellente memoria di sè; i suoi patimenti, la sua devozione ben nota alla causa della libertà, accrebbero la stima e l'affetto che aveasi per lui nel 1848; epperò quando si seppe a Messina che egli era a bordo d'un batello a vapore, una folla di giovani, sfidando i rigori e la sorveglianza della polizia, andò a complimentarlo. Il batello era attorniato da barche piene di poliziotti; ma ciò non diminuì per nulla lo slancio dei nostri giovani. Volevasi anzi dare al colonnello Ribotti una serenata; ma si comprese che sarebbesi commessa imprudenza, e la serenata non ebbe luogo. Questa circostanza rese vieppiù significativa qusta dimostrazione politica.

Si trattava d'illuminare la città di Messina a gas. Ciò non poteva certo esser qualificato nè come anarchico, nè come prematuro in questi tempi. Eppure il governo lo proibì; e sapete perchè? Perchè le esalazioni del gas sono nocive alla salute pubblica. Noi siam dunque lasciati nell'oscurità per ragione d'igiene pubblica. E poi ci lamentiamo di un governo che spinge tanto innanzi la cura della nostra salute!

Da Messina a Catania c'è una distanza di 40 miglia. In carrozza la si percorre in dieci ore. Ciò pare a molti andare un po' lentamente, pei tempi in cui siamo; ma questo non è l'avviso del governo napoletano. Eransi infatti domandati i poteri necessari per istabilire una strada ferrata fra queste due magnifiche città, e il governo di Napoli rifiutò la concessione.

Or è poco tempo, morì a Marsiglia un siciliano per nome Ottaviani. Non era emigrato romano. I suoi parenti domandarono di poter trasportare il cadavere a Messina. Il governo napoletano disse che bisognava lasciare i morti dove sono, e rifiutò il permesso.

Un emigrato, R...., proponevasi di maritar sua figlia, e naturalmente espresse il desiderio di conoscere il suo futuro genero. Questi in conseguenza domandò un passaporto per recarsi all'estero. La risposta fu negativa. Il giovane non potrà allontanarsi dall'isola prima che sia compiuto il matrimonio. — Questa è la via delle riforme e delle concessioni in cui si mette il governo napoletano. (*Id.*)

# Notizie Estere

### RUSSIA

— Si annuncia che il governo russo abbia nominato un ministro plenipotenziario presso la corte di Madrid. Così sarebbero ristabilite le relazioni fra la Russia e la Spagna, interrotte dalla morte di Ferdinando VII.

### PRINCIPATI DANUBIANI

Notizie di Costantinopoli annunciano che i membri austriaci, francesi ed inglesi della commissione per la regolarizzazione delle frontiere hanno aggiudicata la città di Bolgrad alla Moldavia e che i rappresentanti della Russia hanno protestato contro questo risultato delle deliberazioni, che dovrà ancora essere sancito dai firmatari del trattato di Parigi. La ragione per cui la Russia non vuol cedere questa città è che essa è scopo di pellegrinaggio pei greci non uniti. (*Gazz. austr.*)

# Notizie Ultime

Da qualche giorno si ciarla in Torino e Genova d'una spedizione da non sappiamo qual parte della penisola nella maremma toscana, per promuovervi un moto ad imitazione di quello della Lunigiana.

Il parlare che se ne fa rende inverosimile la cosa e ci fa credere siano voci sparse senza alcun fondamento.

### FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'* Opinione*)*

*Parigi*, 10 *agosto.*

Mi venne comunicato uno scritto intitolato: *A mylord Palmerston et Wighs — Premier memento — Les Siciles — Question italienne.* È uno scritto apologetico del governo napolitano che non manca d'interesse. Esso, abbastanza cortese con tutti, è ultrafurioso contro l'Inghilterra, a cui attribuisce una specie di mira invadente verso l'Italia. Questa evidentemente è una follia, perchè nessuno pensò mai che l'Inghilterra ambiscea possedimenti italiani fuori che nel caso in cui la Francia vi si stabilisca in un modo per cui potesse pericolar l'equilibrio. Ma il più strano si è che questo scritto politico assevera che sta in mano del re di Napoli di liberare l'Italia dal giogo austriaco; perchè dunque non lo fa? La Francia e l'Inghilterra sarebbero lietissime di vedere la quistione italiana sciolta dagli italiani stessi e, lungi dall'avversare una lega tra Napoli e Piemonte, la promuoverebbero quando dovesse avere per iscopo di far partire gli austriaci senza obbligarli a nessun intervento. Dire che sta in mano del governo napolitano di ridonare all'Italia l'indipendenza è un fare gravissimo carico al governo stesso perchè non l'ha fatto finora, e perchè anzi ha fatto tutto il possibile perchè altri lo ottenesse.

Ieri l'imperatore è giunto a Parigi, ma non fece che fermarsi un momento alle Tuileries ove s'attendeva l'imperatrice, colla quale riparte ben tosto per St-Cloud. Il viaggio a Biarritz sarà il 17 od il 18. Il calore a Parigi raddoppia d'intensità ed ognuno, che appena il possa, cerca la campagna.

I giornali credono di scorgere una contraddizione fra l'asserzione del maresciallo Pélissier, che annunziò a Marsiglia d'essere stato invitato dall'imperatore, e quella del *Moniteur* che pretende essere la visita un semplice atto di cortesia. Ecco la verità a questo riguardo.

Il maresciallo è un uomo bizzaro, singolare, a cui forse tornavano seccanti le feste di Marsiglia, e per sbarazzarsene prese a pretesto la visita all'imperatore. Non havvi dunque alcuna causa politica in tutto questo *qui pro quo* e non è che il fatto d'un uomo un po eccentrico. È sempre quel desso che ad Algeri gettò in volto d'un cameriere un piatto d'ova sbattute che gli si aveano fatto aspettare un po troppo: è quello che andò al pranzo del sultano in *redingote* ed in beretto senza degnarsi di vestire l'uniforme: quello finalmente che rifiutò di far visita alla regina di Grecia, dicendo ch'era smontato ad Atene solo per vedere le curiosità. Del resto se ne vedranno ben delle altre perchè stanno nel suo carattere.

Il programma del suo ricevimento era giunto da Plombières ed era stato tracciato dallo stesso imperatore. La popolazione accolse con simpatia il novello duca. Duca di che? Forse in questo momento nessuno lo sa, sebbene il titolo non mancherà di venire. Si vogliono concedere delle terre in Algeria a questi nuovi titolati; ma per questo si aspetta che sia riconvocato il corpo legislativo. Il titolo adunque dipenderà dalla concessione che verrà fatta.

Si annunzia che l'affare dell'isola dei Serpenti che minacciava di farsi serio è ormai accomodato, l'isola sarà neutralizzata e non apparterrà nè ai russi nè ai turchi.

La questione di Bolgrado è un po più seria perchè la Russia ha per sè la lettera del trattato e la geografia, mentre gli altri hanno in loro favore le intenzioni. Si parla nuovamente dell'invio a Vienna di un ufficiale generale che fu già in missione diplomatica in Austria per due anni.

A.

### INGHILTERRA

— Il *Morning Post* ha un articolo assai risentito contro la Russia per l'affare dell'isola dei Serpenti: « Non possiamo permettere, dice il *Post*, che la Turchia e l'Oriente credano che la nostra guerra sia stata una vera perdita di sangue e di danaro, che le nostre vittorie siano state inutili, sebbene Sebastopoli sia caduta, la Russia debba continuare ad essere trionfante. »

### AUSTRIA

Scrivesi da Vienna al *Nord*;

« La diplomazia estera presso la nostra corte si preoccupa ancora di un altro problema politico, cioè di spiegare l'inaspettato arrivo del ministro sassone, De Beust. Malgrado le assicurazioni della stampa semi-ufficiale, che volle togliere al convegno dei tre monarchi a Tueplitz ogni carattere politico, i diplomatici si ostinano a connettervi anche l'arrivo di Beust. Si pretende persino che, mercè le istanze del re di Sassonia, il re di Prussia avrebbe acconsentito a rinnovare le guarentigie anteriori relativamente all'integrità dei possedimenti austriaci in Italia e che la missione di de Beust non sarebbe estranea a questa risoluzione di S. M. prussiana.

« Ma queste sono congetture dei nostri uomini di stato, delle quali io non voglio ora giudicare il prezzo e l'autenticità. Vienna è in questo momento il teatro di molti intrighi politici, che s'incrociano e si tramano in tutti i sensi. Solo i rappresentanti di Francia ed Inghilterra hanno conservati i loro rapporti. Noi non siamo contenti del Piemonte e questo non l'è troppo di noi, poichè venne ora a darci una nuova prova di cortesia. L'incaricato d'affari Cantono di Ceva ha ottenuto un congedo di lunga durata e sarà surrogato ad *interim* da un semplice segretario, il cav. Tancredi de Fortis.

### GERMANIA

Ad Amburgo fece una sensazione molto gradita la notizia giunta da Vienna che era stata fatta la grazia al sarto Rucak di quella città, che era stato condannato a 18 anni di lavori di fortezza. In occasione dell'occupazione austriaca dei ducati di Schleswig-Holstein Ruczak era stato arrestato e processato dagli austriaci siccome complice di seduzione dei soldati austriaci alla diserzione, per il qual delitto era stato condannato a morte e appiccato certo Pieringer-Patacki. Questo fatto a suo tempo aveva prodotto una grande esacerbazione contro l'Austria in Germania, essendo stato considerato come una violazione della sovranità territoriale, e negandosi ai comandanti austriaci di esercitare la giurisdizione sopra territori stranieri. Ma l'Austria aveva già messo di moda in Italia un'altra specie di diritto pubblico.

### PRUSSIA

Il re di Prussia, che è miope, volendo ultimamente uscire da una delle stanze del palazzo, diede dentro in una gran lastra di vetro, che chiudeva l'uscita, e che formando in un sol pezzo tutta l'invetriata, non era stata da lui veduta. La lastra era un regalo dell'imperatore Nicolò, e sebbene avesse la grossezza di tre pollici (?) (così leggesi sui fogli tedeschi), pure l'impeto e il peso reale fu così forte che il vetro si spezzò, cagionando una lesione al ginocchio. Si assicura che il fatto è accaduto dopo pranzo verso sera.

### SPAGNA

*Madrid*, 6 *agosto. Las Novedades* pubblicano un estratto della celebre sessione delle cortes del 31 marzo 1855 nella quale il generale O'Donnell aveva manifestato le sue opinioni politiche con molta franchezza, dichiarando che non ammetteva l'esistenza nè del partito moderato nè del partito progressista. Allora il generale O'Donnell disse: « Che il partito moderato fu giustamente combattuto perchè gli uomini morali non volevano autorizzare gli scandali col nome di un partito, « che senza la rivoluzione di luglio non vi sarebbe « libertà in Spagna, che senza la rivoluzione di « luglio donna Maria Cristina di Borbone non sarebbe escita dalla Spagna, e che con donna « Maria Cristina in Spagna non è possibile alcun « governo. »

*Las Novedades* ricordano queste parole ai giornali del partito moderato che vogliono indurre nelle loro tendenze il generale O'Donnell senza altro scopo che quello di far poi passare il potere al gen. Narvaez.

In quella sessione il sig. Rios Rosas che ora fa parte del ministero, chiamò gli uomini del partito moderato *ipocriti politici.*

— *El Parlamento* narra nel seguente modo l'ultima udienza che ebbe dalla regina il generale Espartero:

La regina prese la parola, dicendogli; « Duca, « come te l'hai passata dacchè non ci siamo più « visti? Dove sei stato che nè da me nè da alcun « altro si è saputo qualche cosa della tua persona? » Queste due domande fecero una profonda impressione sul generale Espartero, che rispose semplicemente:

« Signora, io mi ritiro nella vita privata. « Sono in una situazione che non posso servire « nè alla mia regina nè alla mia patria; però a « Logrono farò voti al cielo per la mia regina e « per la mia patria. Non mancherò ai miei giuramenti nè alla bandiera cui ho giurato. Mi « ritiro nella mia casa, e quivi, se mi lasciano « tranquillo, il che non credo, quivi potranno « lacerarmi il corpo ma non l'anima. »

In seguito si accomiatò da S. M. baciando le mani reali, e la regina lo incaricò dei saluti per la duchessa. Il colloquio durò non più di cinque minuti circa.

# *Dispacci elettrici priv.*

Agenzia Stefani

*Parigi*, 12 *agosto* (sera).

Il generale Murawieff, essendo malcontento della restituzione di Kars, ha dato le sue demissioni, che furono accettate.

La borsa fu sostenuta. Il 5 0|0 si chiuse a 71 25.

Azioni del credito mobiliare 1630.

Strade ferrate austriache 902.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 547 50.

*Borsa di Parigi* 11 *agosto.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 70 86 71 » |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . . | 95 » | » » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 . | 90 50 | » » |
| 5 p. 0\|0 1853 . | » » | » » |
| Consolidati ingl. | | 95 5/8 (a mezzodì) |

*Del* 12 *agosto.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | | 71 25 71 25 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 94 90 | » » |
| Fondi piemont. | | |
| 5 p. 0\|0 1849 . | 90 50 | » » |
| 5 p. 0\|0 1853 | 56 » | » » |
| Consolidati ingl. | | 95 5/8 (a mezzodì) |

G. Rombaldo *Gerente.*

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza. (*h*)

## Venerdì 22 corr. agosto

scadono i fatali per l'aumento del sesto o mezzo sesto (previa autorizzazione del sig. presidente del Tribunale provinciale di Torino) di due **cospicui Corpi di Casa** del sig. avv. Avondo, siti in Borgonuovo, deliberati in due **distinti lotti** di L. 167,600 il primo e L. 86,100 il secondo, e del **reddito** in oggi l'uno di L. 13.200, l'altro di L. 6,700, oltre ad alcuni *membri d'affittare* di circa L. 1,500 e così in totale per quest'ultimo di L. 3,200.

## INCHIOSTRO IN POLVERE

**Augusto Bo**, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone un poco nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14, e presso i signori Eredi Ormea, librai sotto i portici del Palazzo di Città; Carlo Mina, negoziante in vasellame sotto i portici di piazza S. Carlo, che oltre al deposito d'inchiostro in polvere tiene ancora quello dell'inchiostro liquido d'ogni qualità, della stessa fabbrica. — In Genova, presso il signor Stefano Durante, via S. Luca. — In Nizza di mare presso il sig. Nicola Zani. — In Novara presso il sig. Gerolamo Miglio, ed in altre città dello Stato presso i principali librai e negozianti d'oggetti di cancelleria.

# A TUTTI, E PER TUTTE LE ETÀ DELLA VITA UMANA

**TRATTATO PRATICO degli ORGANI GENITO-URINARI in istato di sanità e in quello di malattia; le loro funzioni ed infermità provenienti da eccessi in gioventù e dall'abuso della virilità; onanismo, impotenza, perdite, ristringimenti, renella, pietra, catarro, malattie della matrice, sterilità, affezioni contagiose.**

PRESERVATIVI, — CURA, — IGIENE, — FORMOLE.

**Guida degli ammalati** del Cav. **GOEURY-DUVIVIER**, della Facoltà di Parigi, già medico dell'Uffizio di Beneficenza, ex-chirurgo maggiore, officiale del merito militare.

RUE DE RIVOLI, 134. *Al suo gabinetto, fondato da 15 anni.* RUE DE RIVOLI, 134.

Un vol. in-8 di 600 pag., con fig. d'anatomia. 5.a ediz. Prezzo: 5 fr. a Parigi presso l'Autore e Ledoyen, libraio al Palazzo reale, *galerie d'Orléans*, 31

Consulti dalle 9 a mezzogiorno e dalle 2 alle 5. Cure e Consulti per corrispondenza. *(Affrancare.)*

## AL BAZAR DU CENTRE

*situato sotto i portici di piazza Castello, casa Mannati, N. 1, accanto a Bianchi, cappellaio,*

Continua la **Liquidazione a prezzo fisso**, con forte diminuzione di prezzi, ed il proprietario di detto negozio è in grado di poter dire che, mercè la diminuzione suddetta, trovasi pienamente soddisfatto del concorso dei signori compratori che vi accorrono giornalmente, nè manca di speranza che così continuando potrà ben presto condurre a termine l'opera sua.

**SIROPPO LAROZE.** Gli esperimenti fatti dal sig. barone dottore LA CLERE per Parigi ed i sobborghi, dal signor BOULOGNE padre pei dipartimenti, dal signor dottore Chev. DI SAVENIÈRES per la Russia e la Polonia, constatano l'efficacia del *Siroppo Laroze* tonico-anti-nervoso nella mancanza d'appetito, nelle cattive digestioni, lunghe convalescenze, nel languore, deperimento, costipazione, indebolimento organico, gastralgia, gastrite acuta o cronica. — Si eviterà la contrafazione richiedendo la firma *Laroze*, sulla quale si trova sempre applicato il timbro del Governo francese. — Prezzo della bottiglia 5 franchi. — Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della Scuola speciale di Parigi, *rue Neuve des Petits-Champs*, N. 26. — Deposito generale per il Piemonte presso Dalmas, farm. a Nizza. In tutte le principali farmacie d'Italia, specialmente a *Torino*, presso i farmacisti Depanis, *Via Nuova*, e Bonzani, *Doragrossa*, N. 19; Muston, farm alla *Torre*; Serravallo, farm. a *Trieste*; F. Pieri, farm. a *Firenze*; Collamarini, farm. droghiere a *Ancona*; Rivolta e Sartorio, Andrea Ravizza, farmacisti a *Milano*; F. Bianchi, farm. a *Brescia*. (3)

## TAPPEZZERIE IN CARTA

A PREZZO DI FABBRICA

e per una compera non minore di L. 50 si farà lo sconto del 10 0/0. — Via Guardinfanti, n. 5, vicino alla Trattoria del Limone d'oro, Torino, presso Ferro Giovanni.

**UNA SIGNORA INGLESE** distinta per nascita e per educazione desidera di collocarsi in pensione presso una cospicua famiglia italiana. Avendo, in conseguenza degli ultimi avvenimenti politici, perduta una gran parte della sua fortuna, non potrà pagare una mesata molto forte, ma non si rifiuta di dare *un'ora di lezione giornaliera* ad una o due fanciulle dell'età dai 14 ai 16 anni sia d'*inglese*, di *francese* o di *tedesco*, sia di *piano-forte*.

Anche una posizione di *signora di compagnia* o di *segretario* di una dama di alto rango sarebbero a lei aggradite. In questi ultimi casi non pretenderebbe punto di stipendio, ad eccezione delle spese di toeletta e di viaggio.

La signora de C..... ha l'età di anni 36: si trova presentemente a Yverdun.

Indirizzarsi franco a S. de C., instituto Petrignet-Honnerlag a Yverdun-Vaud, Svizzera.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

## Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV. Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell l'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

**POLVERE D'IREOS** genuina di Firenze per profumare la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, n. 9, Torino; Alessandria da Basilio.

## ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde *conforme alle variazioni del* 6 *giugno* 1856.

**Da Torino a Genova**

*Partenze da Torino per Genova*
Ore 5 40, 9 55, 11 45 ant. — 3 10, 5 50 pom.
*Partenze da Alessandria per Genova*
Ore 3 15 antim.
*Partenze da Genova per Torino*
Ore 5 50, 10 00 ant. — 3 25, 5 30 pom.
*Partenze da Alessandria per Torino*
Ore 4 10 antim.

**Da Genova a Voltri**

*Partenze da Genova*
Ore 6 40, 9 10, 11 20 ant. — 2 00, 4 40, 7 55 pom.
*Partenze da Voltri*
Ore 5 45, 8 10, 10 20 ant. — 1 00, 3 25, 7 00 pom.

**Da Genova a Pontedecimo**

*Partenze da Genova*
Ore 8 00 ant. — 1 00, 7 25 pom.
*Partenze da Pontedecimo*
Ore 8 45 ant. — 4 15 pom.

**Da Alessandria ad Arona**

*Partenze da Alessandria*
Ore 3 30, 9 05 ant. — 12 55, 6 28 pom.
*Partenze da Arona*
Ore 5 00, 8 45 ant. — 12 04, 4 40 pom.

**Da Mortara a Vigevano**

*Partenze da Vigevano*
Ore 4 25, 9 45 ant. — 1 30, 5 45 pom.
*Partenze da Mortara*
Ore 6 50, 10 30 ant. — 2 30, 7 45 pom.

**Da Torino a Cuneo**

*Partenze da Torino*
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 45 pom.
*Partenze da Cuneo*
Ore 4 45, 9 20 ant. — 2 45, 6 50 pom.

**Da Savigliano a Saluzzo**

*Partenze da Savigliano*
Ore 7 27, 10 52 ant. — 4 17, 8 22 pom.
*Partenze da Saluzzo*
Ore 5 31, 9 56 ant. — 3 21, 7 26 pom.

**Da Bra a Cavallermaggiore**

*Partenze da Bra*
Ore 5 26, 10 01 ant. — 3 26, 7 31 pom.
*Partenze da Cavallermaggiore*
Ore 6 07, 10 42 — 4 07, 8 12 pom.

**Da Torino a Susa**

*Partenze da Torino*
Ore 6 05, 10 45 ant. — 1 55, 7 00 pom.
*Partenze da Susa*
Ore 6 10, 10 50 ant. — 2 00, 7 00 pom.

**Da Torino a Pinerolo**

*Partenze da Torino*
Ore 5 50 ant. — 12 00, 5 10 pom.
*Partenze da Pinerolo*
Ore 7 35 ant. — 2 10, 7 15 pom.
*Corse straordinarie nei soli giorni festivi*
da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom.

**Da Torino a Novara per Vercelli**

*Partenze da Torino per Novara*
Ore 5 45, 8 00 ant. — 1 50, 5 15, 7 00 pom.
*Partenze da Novara per Torino*
Ore 6 20, 10 05 ant. — 2 30, 5 50, 6 55 pom.
*Coincidenze per le ferrovie dello Stato*
per Arona . . . Ore 11 04 ant. — 8 30 pom.
per Alessandria . . » 9 45 ant. — 1 25, 5 54 pom.

# AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI NAZIONALI

**Società R. RUBATTINO e Comp.**

### Movimento generale della navigazione col porto di Genova pel 1856.

**Arrivi**

Ogni Lunedì mattino da *Portotorres*.
» Martedì » » *Nizza*.
» » » » *Livorno*.
» Giovedì » » *Marsiglia*.
» » » » *Nizza*.
» Venerdì » » *Livorno*.
» » » » *Cagliari*.
» Sabato » » *Livorno, Civitavecchia e Napoli*.
» 4 e 19 del mese » *Tunisi*.

Genova, 28 aprile 1856.

**Partenze**

Ogni Martedì per *Nizza* ore 6 pom.
» Mercoledì » *Portotorres* » 9 ant.
» » » *Livorno* » 6 pom.
» Giovedì » *Livorno, Civitavecchia e Napoli* ore 6 pom.
» Sabbato » *Nizza* » 6 »
» » » *Livorno* » 6 »
» » » *Marsiglia* » 2 »
» » » *Cagliari* » 6 »
» 10 e 25 del mese per *Tunisi* » 6 »

*Il Direttore* RAFFAELE RUBATTINO.

Dirigersi in Torino dagli Agenti A. BONAFOUS e Comp.

# CIRCOLO DEI FORESTIERI

## A GINEVRA

L'**antica Amministrazione del Casino dei Bagni d'Aix** ha testè aperto in **Ginevra** (Svizzera) **un gran CIRCOLO pei Forestieri**, dove si trovano tutto il lusso, il confortevole e i diletti dei grandi stabilimenti di questo genere.

*Tutti i giorni alle ore* **6 Tavola rotonda di prim'ordine;** *Concerto tutte le sere; un gran Ballo ogni settimana.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

**BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI**

Corso autentico — *Torino, 12 agosto* 1856.

| *FONDI PUBBLICI.* Rendite | Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa: In contanti | In liquidazione | Contr. della mattina: In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 | 1 aprile | — — | — — — | — — | — — — |
| 1831 » | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » | 1 marzo | — — | — — — | — — | — — — |
| 1849 » | 1 luglio | 91-50-60-75 | — — — | 91-65 91-75 | — — — |
| 1851 » | 1 giugno | 92 — | — — — | 92-10 | — — — |
| Obbligaz. 1849 4 0/0 | 1 luglio | — — | — — — | — — | — — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni | | | | | |
| Obbl. Città Torino 5 50 0/0 | | — — | — — — | — — | — — — |
| Telegrafo sottomarino | | — — | — — — | — — | — — — |
| Cassa com. e ind. lib. | 1 lug. | — — | — — — | — — | — — — |
| Id. Nuova emiss. | | 363 363-50-75 364 | 367 368 | 363 363-50 364 | — — — |
| Ferrovia di Pinerolo | 1 luglio | — — | — — — | 286 — | — — — |
| Ferrovia di Susa | 1 luglio | 576-50 | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Novara | 1 lug. | 700 — | — — — | — — | — — — |

*Cambi*

| | Per brevi scadenze | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 254 1/2 | 254 |
| Francoforte sul Meno | 211 1/2 | |
| Lione | 100 » | 99 » |
| Londra | 25 32 1/2 | 25 15 |
| Milano | | |
| Parigi | 100 » | 99 » |
| Torino *sconto* | 6 0/0 | |
| Genova *sconto* | 6 0/0 | |

*Monete contro argento* (*)

| Oro | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 1/2 | 20 02 |
| — di Savoia | 28 52 | 28 58 |
| — di Genova | 78 75 | 78 95 |
| Sovrana nuova | 35 02 | 35 10 |
| — vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Erosomisto* | | |
| Perdita per 0/00 | 2 50 | 1 » |

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

# IGIENE PUBBLICA

# POLVERI DISINFETTANTI

**della Fabbrica privilegiata di Marino Falcony e C. in Milano**

Con queste *Polveri* si fanno al momento i *liquidi disinfettanti*, cioè il Liquido comune per togliere interamente le insalubri e sgradevoli esalazioni delle cisterne, pozzi neri, fogne, latrine, pisciatoi, scuderie, letamai, ecc.; ed il Liquido incoloro ed inodoro per togliere ogni sorta di miasmi e di cattivi odori alle stanze degli ammalati, sale da lavoro e stanze infette dalle orme dei cani, dei gatti, ecc.; per distruggere le cimici; far perdere ai cani ogni cattivo odore, liberandoli dalle pulci; far morire gl'insetti nocivi e purificare l'aria. Nel manifesto che si dà *gratis* sono dettagliatamente indicati i diversi usi e modi di servirsi di queste *Polveri*, della cui immancabile efficacia disinfettante nessuno può più dubitare.

Ogni dose di polvere per fare il *Liquido comune* si vende . . . L. 1 40
— — *Liquido incoloro ed inodoro* . . . » 1 20

Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9 (Spedizione in Provincia).

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.